

isola batteria di tessera - comune di venezia

Il Dirigente di Area
Arch. Vincenzo de Nitto

PIANO DI RECUPERO ATTUATIVO - SCHEDA 12
variante al PRG della laguna di Venezia e le isole minori



GIARDINO DELL'ISOLA DI TESSERA

venezia 07 maggio 2011

PG/2011/ 0199832 del 11/05/2011 ore 16,19
Mit: TESSAGLIA SRL

Ass. Segr Ass urbanistica, edilizia privata e co

Classifica XII.1.1.



committente: tessaglia srl
progettista: prof.arch. marino folin
collaboratore: arch. paola lurgo

CentroDoc



VE329

0561.02.1.0.00.5 - VE329

strumento
V.P.R.G. per la laguna e per le isole minori. S

elaborato
Allegato A

fase / rev documento
adozione / 0 1.D - Giardino dell'isola

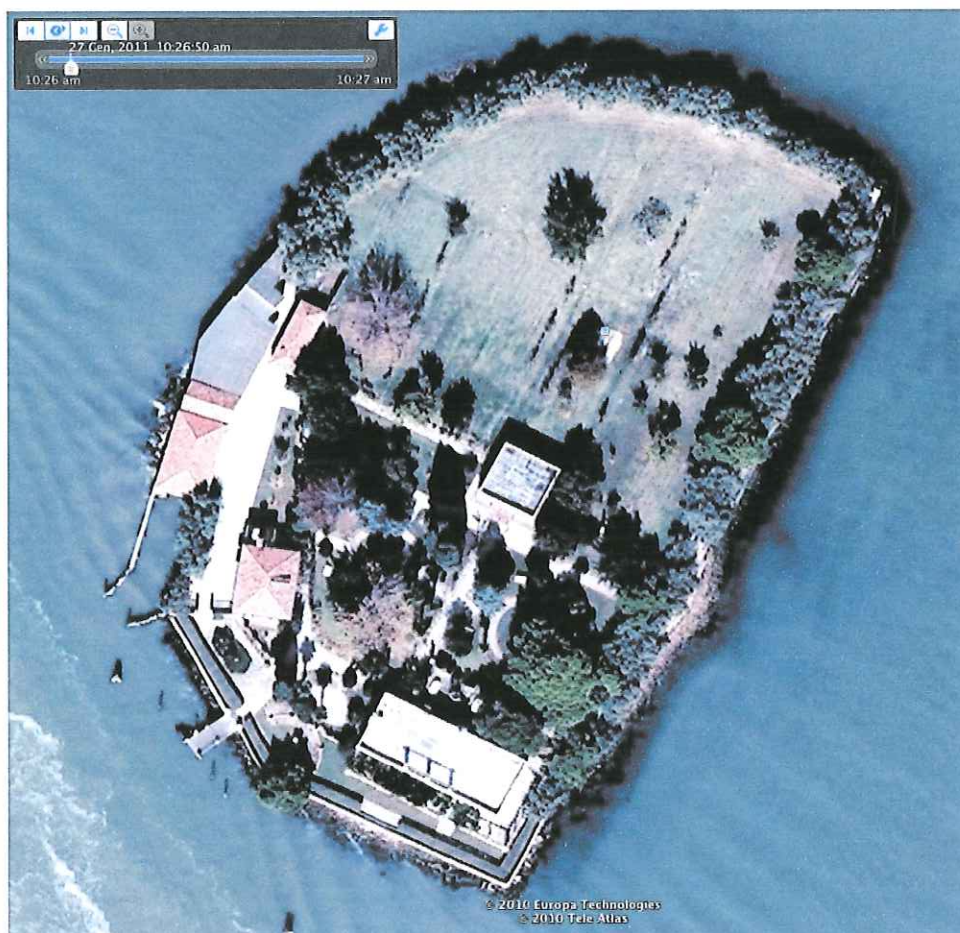
comune di venezia - urbanistica - centro documentazione



ALL. ALLA DELIB. G.C. **N° 229** - **DEL 24 MAG. 2012**



GIARDINO DELL'ISOLA DI TESSERA - VENEZIA



- Relazione introduttiva generale
- Rilievo e identificazione botanica della vegetazione presente
- Valutazione sullo stato di conservazione della vegetazione con schede botaniche
- Prescrizioni per la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo e arbustivo esistente

Padova, marzo 2011

Via Barzon,4 - Padova
Tel.0498803437
Website: www.mariapiacunico.net



GIARDINO DELL'ISOLA DI TESSERA – VENEZIA

Relazione Introduttiva Generale

-Posizione geografica

Tessera è un'isola della Laguna di Venezia, situata a nord-est rispetto alla città. (5.897 m², di cui 531 edificati). Si trova lungo il canale omonimo e prende il nome dalla vicina località di terraferma sede dell'aeroporto di Venezia.

-Cenni storici

L'isola di Tessera, ex Batteria, faceva parte di una linea difensiva che tra Venezia e la terraferma mestrina, allineava sette batterie poligonali (in seguito diventate otto). Esse sono: Fisolo, Campana, Ex Poveglia ed ultima Trezze nella Laguna Sud; Campalto, Tessera, Carbonera, Buel del Lovo o Batteria San Marco nella Laguna Centrale e Nord. In origine furono costruite su piattaforma palafitticola inserite su bassi fondali o barene, spesso in prossimità dell'incrocio dei canali.

1797 - Da una lettera del Provveditore alle Lagune ed ai Lidi, nobiluomo Zuanne Zusto, riferita al 1796, risultano già costruiti i sette fortini in legno a difesa della città di Venezia.

1848 - Vi è notizia che le Batterie di Campalto, unitamente a Tessera e Carbonera, erano ormai modificate in presidi su terra di riporto.

1883 - Tutte le batterie della laguna sono in terra con bastioni, polveriere e casermetta.

1900 - Da documenti del Quartier Generale Austriaco di Vienna si rileva l'esistenza di due tipi di Batterie in terra di dimensioni poco diverse ma di identica forma (sette lati corti che definiscono la forma semicircolare ed un lato lungo) con i profili, la casermetta, le polveriere, mentre le sponde sono protette da una scogliera artificiale.

Seconda metà XX sec. - L'isola divenne proprietà privata di Edward De Bono ed iniziò la progressiva trasformazione con la costruzione di edifici a fine residenziale e la ristrutturazione di quelli già presenti nonché la creazione di un orto- giardino con l'inserimento di specie arboree ed arbustive ornamentali

-Caratteri principali del giardino e sua collocazione nel paesaggio della laguna

Con la trasformazione in isola residenziale, l'area scoperta è stata rivalutata e riconvertita in orto, frutteto e giardino.

Il suo tracciato si compone di una parte di bordo caratterizzata da masse di tamerici e pini d'Aleppo che ne proteggono l'interno secondo la tradizione lagunare.



Il disegno dell'area a giardino è costituito dal tracciato regolare dei percorsi che collegano i vari edifici e di contro da una distribuzione informale della vegetazione, quasi prevalentemente costituita da piante sempreverdi, tassi, allori, cipressi, oleandri e viburni ecc., così come dettava il gusto del tempo in cui il giardino è stato piantato, piante che si sono poi diffuse spontaneamente.

Fra le caratteristiche principali del giardino va segnalato, nella zona dell'approdo, un loggiato di colonne in pietra coperto da un vecchio glicine e, nella parte interna del giardino, un esemplare di faggio, la cui presenza è piuttosto inconsueta nella laguna e un grande pino d'Aleppo. A ridosso dell'abitazione, sono stati inseriti alberi ed arbusti prettamente a scopo decorativo in cui risaltano, anche dalla laguna, in maniera prepotente sia un cipresso collocato all'approdo sia un gruppo di quattro cipressi collocati all'interno del giardino.

Coerentemente con il gusto dell'epoca, sono state distribuite in più parti del giardino, esemplari di palme che, pur essendo in perfetto stato di salute, oggi non rispondono più a criteri paesaggistici contemporanei.

Nella parte maggiormente esposta al sole e protetta dai venti del Nord, si nota ancora il tracciato di un orto-frutteto di cui rimangono pochi e stentati elementi, vecchie piante di vite, non più produttive, e qualche albero da frutto.

-Articolazione delle schede

Le schede botaniche hanno considerato gli esemplari principali singolarmente, descrivendone le caratteristiche principali della specie e valutandone lo stato di salute, il valore paesaggistico e gli eventuali interventi da effettuare su ogni pianta presente.

Mentre per gli alberi ed arbusti di secondaria importanza, sono state redatte schede complessive per categoria seguendo gli stessi criteri sopraelencati.

A conclusione e completamento delle schede botaniche, è stata inserita un'appendice in cui sono stati descritte dettagliatamente le operazioni da eseguire durante il cantiere per la tutela della vegetazione esistente. In particolare sono state elencate le prescrizioni per la salvaguardia della parte epigea, ipogea delle piante e per il loro eventuale trapianto.

Padova, marzo 2011

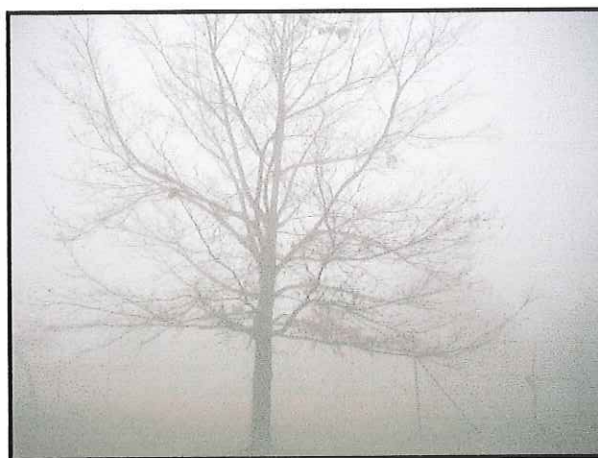
Dott. Arch. Mariapia Cunico

Dott. Agr. Alessandra Carretta

SPECIE ARBOREE PRINCIPALI RILEVATE CON SCHEDE SPECIFICHE

Quercus robur "Pedunculata "

La farnia è pianta molto longeva, che raggiunge e supera 500 anni di vita. Il suo areale, molto vasto, comprende tutta l'Europa. Si adatta a terreni diversi, preferendo quelli freschi, profondi, fertili, rifuggendo quelli nettamente basici. Piuttosto tollerante nei confronti del gelo invernale, esige temperature estive elevate, condizioni che favoriscono la sua diffusione nelle aree europee a clima continentale. Infine è esigente nei riguardi della disponibilità idrica del terreno e della luce. Il legno, color bruno chiaro, duro, leggero, noto con il nome di "rovere di slavonia", è il prodotto più pregiato della *farnia*. Si distingue dalla rovere e roverella per la quasi assenza di picciolo e i lobi che decrescono quasi sino all'attaccatura sul ramo.



n. 3 in legenda

-Esemplare relativamente giovane, ben sviluppato con branche armoniosamente disposte. Per la sua tutela delle parti ipogea ed epigea, si rimanda al punto 1 e 2 delle indicazioni generali.

*Dott. Arch. Mariapia Cunico-Dott. Agr. Alessandra Carretta
Architettura del Paesaggio*

Acer saccharinum

Originario delle regioni N-O dell' America da cui è stato introdotto si è diffuso soprattutto come pianta ornamentale per il suo rapido accrescimento .Dalla linfa si ottiene il cosiddetto "sciroppo d' acero".

Le foglie,profondamente lobate, hanno la pagina inferiore argentate d' autunno assumono un colore giallo e rosso , molto decorativo.



n. 8 in legenda

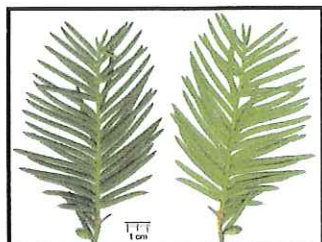
Esemplare giovane, in buona salute, ben sviluppato e con branche disposte in forma omogenea. Il caratteristico portamento policormico dell'albero ne fa una pianta ad alto valore ornamentale. Si rimanda alle indicazioni generali per un suo eventuale trapianto in area idonea.

Taxus baccata

Il tasso è diffuso in tutte le regioni dell'Europa centromeridionale, dove cresce allo stato spontaneo nei boschi ombrosi di latifoglie da 300 a 1500 m, soprattutto su terreni calcarei. E' ampiamente coltivato come pianta ornamentale, per siepi, in quanto sopporta bene la potatura; resiste inoltre all'atmosfera delle città e non ospita gravi parassiti. Ha legno con alborno chiaro e durame rossastro, duro, pesante e omogeneo. Tutta la pianta, escluso l'arillo



rosso, è velenosa per la presenza dell'alcaloidetassina : da ciò deriva anche il nome volgare "albero della morte". L'arillo, dolciastro, è commestibile, se si ha cura di non masticare i semi, che sono velenosi. Questa pianta si dissemina con grande facilità in ogni terreno. Varietà: numerose, che si differenziano per il portamento e per il colore delle foglie e dei frutti



n. 9,16, 17,28 in legenda

Gli esemplari sopra numerati risultano di scarso valore, dal portamento disomogeneo, cresciuti probabilmente in modo spontaneo a ridosso di un' altra pianta di maggior importanza con cui sono entrati in competizione.



n. 50,52,53 in legenda

Esemplari piuttosto giovani .Il loro sviluppo è conforme alla specie. Ben adattate all'ambiente lagunare

Clerodendron trichotomum

Arbusto o piccolo albero a foglie caduche originario della Cina e del Giappone, che può raggiungere i 2,5-3 metri di altezza. Ha portamento eretto, spesso presenta più tronchi molto ramificati, la chioma è tondeggiante, e si sviluppa molto in basso lungo il tronco. Le foglie sono ovali, molto larghe, dentellate e vellutate, di colore verde scuro. In piena estate produce numerosissimi fiorellini bianchi, riuniti in pannocchie, delicatamente profumati, ai fiori appassiti seguono bacche molto decorative, di colore blu - nero, sostenute da un calice rosa intenso; possono rimanere sulla pianta per mesi.



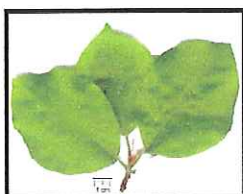
n. 15 in legenda

L'albero presenta evidenti segni di sofferenza per massicci attacchi fungini .

*Dott. Arch .Mariapia Cunico-Dott.Agr. Alessandra Carretta
Architettura del Paesaggio*

Fagus sylvatica

Il faggio ha un areale che si estende dalla Spagna al Mar Nero, dalla Norvegia alla Sicilia, ed è il piú importante costituente dei boschi di latifoglie del piano montano. Lo troviamo in formazioni pure o associato ad abeti, pini, tasso, frassino maggiore, olmo montano, aceri, sorbi, ciliegio selvatico, carpini, fino a 1400-1800 m di altitudine. La specie predilige clima temperato. Non è particolarmente esigente per il terreno, purché sia ben aerato, drenato e non troppo acido; soffre per gelate tardive e forte vento. Questo albero è molto diffuso per la grande importanza forestale, governato a ceduo o fustaia. Viene spesso coltivato come albero ornamentale nei parchi per il bel colore del tronco e del fogliame in tutte le stagioni.



n. 18 in legenda

Esemplare di pregio particolare. Normalmente non è presente nelle aree lagunari e quindi ciò ne aumenta la valenza. Per la tutela delle sue parti ipogea e epigea, si rimanda al punto 1 e 2 delle indicazioni generali.



Magnolia grandiflora "Gallisoniensis"

La magnolia è un albero sempreverde; durante l'estate assume una colorazione bianca ; gli esemplari adulti sono di taglia media e raggiungono i 9 m di altezza. Lo sviluppo della Magnolia è eretto; in genere in basso hanno un fusto abbastanza spoglio, mentre in alto sviluppano molte ramificazioni. Queste piante crescendo assumono le dimensioni di un albero.



n. 27 in legenda

Esemplare giovane e ben formato, esente da fitopatologie. Può sopportare un eventuale trapianto secondo le indicazioni generali.

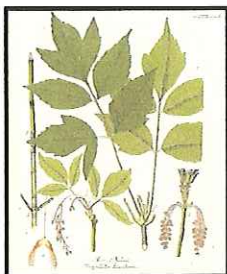
Acer negundo

L'acero negundo, denominato anche acero americano, appartiene alla famiglia delle Aceracee. È un albero di piccola-media grandezza, caratterizzato da uno sviluppo particolarmente rapido e da una longevità piuttosto breve, alto da 5 a 15 m, con un portamento espanso o arbustivo; la chioma è tondeggiante, densa, ramificata e raggiunge le dimensioni di 5-6 m. Il tronco è tortuoso e ramificato, i germogli rimangono verdi per parecchio tempo;

6

*Dott. Arch. Mariapia Cunico-Dott. Agr. Alessandra Carretta
Architettura del Paesaggio*

la corteccia è di color grigio scuro e liscia, col passare degli anni si formano delle lievi fessurazioni. Il legno è poco resistente, chiaro, piuttosto leggero e di cattiva qualità.



n. 29 in legenda

Esemplare giovane in buon stato di salute non di particolare valore ornamentale. Lo sviluppo della sua chioma appare compromesso da un lato a causa della presenza di un tasso troppo vicino.

Cupressus sempervirens

Il cipresso mediterraneo è una pianta molto comune in Italia, ma molto probabilmente non è autoctono nonostante oggi rappresenti una specie caratteristica della penisola. Le sue origini sembrerebbero essere dell'area orientale del mar Mediterraneo importato dai Fenici per motivi ornamentali dal momento che la sua forma piramidale è molto caratteristica. Conifera sempreverde, solitamente di forma colonnare, più raramente fastigiata.

7

*Dott. Arch. Mariapia Cunico-Dott. Agr. Alessandra Carretta
Architettura del Paesaggio*

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that appears to be the initials 'MC' followed by a long, sweeping line.

Ha chioma compatta, di colore verde brillante e foglie piccole, opposte, simili a squame, se strofinate diffondono un odore caratteristico; i frutti (galbule) sono tondeggianti, deiscenti, costituiti da capsule carnose, che a maturazione diventano legnose e si rompono liberando i piccoli semi.



n. 21,22, 23,24 in legenda

Gruppo di esemplari di valore, ben sviluppati, appartenenti alla storia e all'identità del giardino. In ottimo stato fitopatologico e costituiscono una massa omogenea non divisibile per la compattezza che ha assunto nel tempo. La loro forma svettante costituisce un segnale molto forte già arrivando all'isola dalla laguna e la loro salvaguardia risulta fondamentale.

*Dott. Arch. Mariapia Cunico-Dott. Agr. Alessandra Carretta
Architettura del Paesaggio*



n. 32 in legenda

Esemplare fortemente disassato e la cui stabilità appare compromessa dalla presenza del muro di contenimento a ridosso del tronco. La chioma non è sviluppata in modo omogeneo perché in competizione con una palma vicina. E' auspicabile che un'eventuale sostituzione preveda la collocazione di un analogo esemplare, o una coppia, nello stesso luogo.

Pinus halepensis

Conifera sempreverde originaria della zona mediterranea. I pini d'aleppo sono abbastanza longevi e gli esemplari adulti possono raggiungere dimensioni intorno ai 15-20 metri d'altezza, anche se solitamente, crescendo spesso in condizioni disagiate, si mantengono entro dimensioni più contenute. La chioma è piramidale negli esemplari giovani, diviene globosa con gli anni, rimanendo sempre d'aspetto disordinato. La corteccia del tronco corto e robusto è grigia, diviene scura e profondamente fessurata.





n. 38, 54, 57 in legenda

Esemplari di pregio caratteristici del litorale adriatico. Seppur in buon stato di salute, purtroppo la loro stabilità appare fortemente compromessa dalla forte inclinazione del tronco, dovuta probabilmente alla spinta del vento.



n. 40 in legenda

Esemplare molto sviluppato in altezza e con la chioma mal distribuita a causa di interventi di potatura di contenimento. La sua eccessiva vicinanza alla casa e la sua forte inclinazione verso la stessa costituiscono un pericolo.



n. 42 in legenda

Esemplare di pregio per dimensioni e sviluppo . L'albero è ben formato e il suo portamento è caratteristico della specie a cui appartiene. E' esente da malattie e quindi per la sua valenza va protetto e salvaguardato secondo i criteri delle indicazioni generali.

Diospyros Kaki

Pianta originaria del Giappone e delle regioni montuose della Cina, arrivata in Europa nella seconda metà dell'ottocento ed è presente in Italia da oltre un secolo. Il kaki è un albero che può raggiungere anche i 12 mt d'altezza, ha la chioma globosa, le foglie sono ovaliformi con la pagina superiore lucida. Il kaki non ha particolari esigenze di terreno, preferisce però quelli freschi e profondi e non ama quelli calcarei e troppo umidi.

Vive bene nelle zone a clima caldo e temperato, si adatta tuttavia anche a climi più freddi.





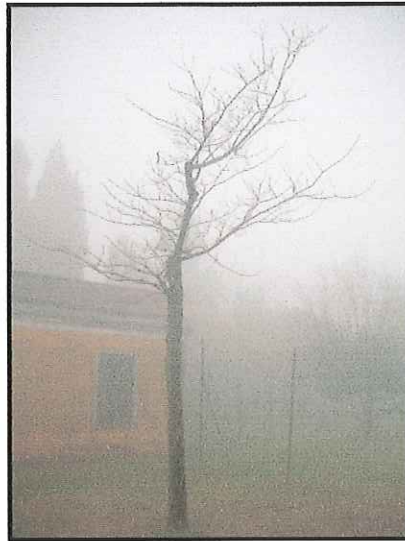
n. 55 in legenda

Esemplare di albero da frutto non pregiato. Presenta sofferenza per eccessiva umidità ed è potenzialmente affetto da malattie fungine. La chioma appare mal sviluppata per potature di contenimento effettuate nel tempo.

Acacia julibrissin

Di origine asiatica, questo albero fu importato in Italia nel 1740 da Istanbul (da qui il nome Acacia di Costantinopoli). Il suo nome originale è Albizia. E' particolarmente interessante sia per il portamento ad ombrello espanso in orizzontale sia per il fogliame e la fioritura. Molto aggraziato e leggero per la chioma vaporosa data dalle piccole foglioline verde chiaro.





n. 62 in legenda

L'albero dimostra chiari segni di sofferenza. La sua chioma è squilibrata con distribuzione delle branche principali e secondarie stentata. Probabilmente la pianta è stata attaccata da un parassita molto aggressivo, che sta decimando le piante di Acacia in tutta Italia: si tratta di una particolare specie di Psilla.

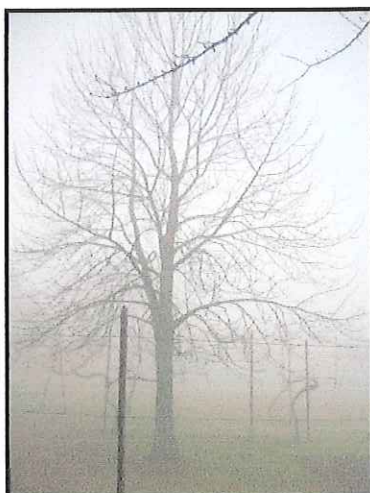
Tilia cordata

Albero di media o grande dimensione può raggiungere in condizioni ottimali i 25-30 m di altezza. Pianta molto longeva come tutti i Tigli, pollonante alla base anche se non stimolato da tagli o riduzioni di chioma, ha un tronco molto robusto a volte policormico negli individui isolati.

Chioma ampia, subglobosa, ha una crescita non molto rapida ma sostenuta per moltissimi anni.

La corteccia liscia macchiettata, grigio-bruna da giovane, diviene con l'età solcata longitudinalmente in solchi poco profondi di colore grigio. I giovani rami sono glabri e lucidi di colore dapprima verdi olivastri e poi bruni o rossicci.





n. 63 in legenda

Esemplare giovane , ben sviluppato con branche disposte in forma omogenea. La chioma è in forma libera, correttamente ramificata, uniforme ed equilibrata per simmetria e distribuzione delle branche. E' esente da deformazioni , ferite e segni di patologie in atto.

Si rimanda alle indicazioni generali per un suo eventuale trapianto in area idonea.

SPECIE ARBOREE DI SECONDARIA IMPORTANZA RILEVATE PER CATEGORIE

- Prima sezione-Alberi da frutto :

Ficus carica

Il Fico è un albero frutto originario dell'Asia occidentale, introdotto da tempo immemorabile nell'area mediterranea. E' una pianta molto resistente alla siccità e vegeta nelle regioni della vite, dell'olivo e degli agrumi. Non resiste a -10°C; teme i ristagni idrici e ama i terreni freschi, profondi e ben dotati di sostanza organica.

Dott. Arch. Mariapia Cunico-Dott. Agr. Alessandra Carretta
Architettura del Paesaggio

Il fico domestico è caratterizzato da un apparato radicale molto espanso e superficiale, tronco robusto con corteccia liscia grigiastra, che può raggiungere gli 8 metri di altezza, rami deboli, con gemme terminali di forma appuntita portanti foglie tri-pentalobate, rugose.



n. 1,2 in legenda

Prunus X domestica

Il susino europeo è caratterizzato da un portamento assurgente con rami eretti, da foglie di color verde scuro, ovali e pelose sulla pagina inferiore, gemme a fiore appuntite con 1-2 fiori campanulacei e bianchi. E' una specie autofertile, per cui non necessita di varietà impollinanti; inoltre, ha una buona resistenza ai freddi invernali.





n. 4,60,14, 45 in legenda

Pyrus communis

Il pero comune è una specie di pero nativo delle zone centrali ed orientali d'Europa e delle aree sud-occidentali dell'Asia. È una pianta caducifoglia appartenente alla famiglia delle rosacee e può raggiungere un'altezza di 20 metri. Prospera negli ambienti temperati ed umidi ed è in grado di resistere bene al freddo ed al caldo.

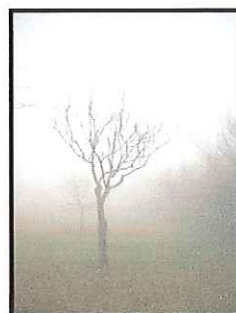


n. 12,61 in legenda



Prunus armeniaca

Pianta d'origine cinese, alcuni sostengono possa provenire dalle zone della Persia e dell'Armenia. Albero di media grandezza, raggiunge generalmente i 5-7 m d'altezza, ha foglie cuoriformi sottili e lisce, i fiori sono di color bianco rosato. L'albicocco preferisce zone a clima temperato ma è diffuso e coltivato anche in zone più fredde; teme i forti venti e, a causa della sua precoce fioritura, anche le gelate tardive che possono recare gravi danni alla fioritura e di conseguenza anche alla produzione di frutti.



n. 56, 58, 59 in legenda

Valutazioni complessive: alberi da frutto, alcuni giovani e non particolarmente sviluppati, quindi in grado di sopportare un eventuale trapianto, altri in cattivo stato di salute con evidenti segni di patologie.

- Seconda sezione - tamerici

Tamarix gallica

Al genere Tamarix appartengono circa sessanta specie di alberi ed arbusti, a foglie caduche o sempreverdi, originari dell'Asia e del Mediterraneo. Grazie al fatto che ben sopportano i venti e l'acqua salmastra vengono spesso impiegate per la creazione di siepi frangivento nelle zone costiere o anche per solidificare le dighe foranee.



n. 5,6,7,39 in legenda

Valutazioni complessive : arbusti caratteristici dei litorali a diffusione spontanea non particolarmente pregiati. Le piante presenti sui bordi dell'isola sono in parte in forma libera e in parte in forma potata. Sono in buone condizioni fitosanitari, purtuttavia il loro portamento espanso sta compromettendo la stabilità degli argini di contenimento.

- Terza sezione - arbusti

Laurus nobilis

L'alloro è una pianta aromatica sempreverde appartenente alla famiglia delle Lauraceae. Pianta molto diffusa, soprattutto nei paesi a clima temperato sia in pianura che in collina, cresce spontanea in tutti i Paesi del Mediterraneo, nelle macchie e nei boschi ed è molto utilizzata nei giardini e nei parchi come pianta ornamentale oltre che apprezzata per la sua fragranza aromatica.

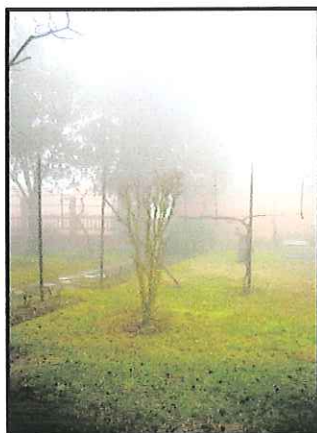




n. 10, 30 in legenda

Hibiscus syriacus

Rustiche e resistenti al freddo, a foglie decidue, dalla ricca fioritura estiva con fiori bianchi, rosa, viola e lilla, coltivate anche ad alberello, vengono molto utilizzate come piante ornamentali nei giardini e nei vasi sui terrazzi, come alberelli isolati o per la realizzazione di siepi fiorite.



n. 11 in legenda



Lagerstroemia indica

Arbusto o piccolo albero originario dell'Asia; può raggiungere i 7-10 metri di altezza. La lagerstroemia è una pianta perenne a foglie caduche che può essere coltivata come arbusto o come albero. Il tronco sottile si presenta con corteccia chiara e liscia. La bellissima chioma arrotondata è composta foglie lanceolate di colore verde scuro. I fiori portati agli apici dei rami sono infiorescenze riunite in spighe di colore bianco, rosa, rosso o lilla.



n. 25, 26 in legenda

Nerium oleander

E' un arbusto sempreverde appartenente alla famiglia delle Apocynaceae. È forse originario dell'Asia ma è naturalizzato e spontaneo nelle regioni mediterranee e diffusamente coltivato a scopo ornamentale.





n. 31, 36, 37 in legenda

Viburnum lucidum

Viburno sempreverde dalla forma arrotondata e medie dimensioni. Le foglie sono verde lucido, coriacee. Rustico, accetta anche la mezz'ombra. I fiori, in grossi corimbi o pannocchie, sono generalmente bianchi, soffusi di rosa e profumati.



n. 13,14 in legenda

Valutazioni complessive : esemplari di scarso valore paesaggistico e crescita stentata. In particolare gli allori presentano una crescita disarmonica, l'ibisco e le lagerstroemie hanno una scarso sviluppo a causa di interventi di potatura mal fatti. Gli oleandri, ripetutamente potati per la loro 'eccessiva vicinanza alle parti costruite, appaiono compromessi nello sviluppo naturale. I viburni sono esemplari troppo vicini ai due prunus e quindi in forte competizione fra loro: si

suggerisce di eliminare il prunus per favorire la crescita del viburnum poiché pianta di maggior valore

- Quarta sezione - cipressi dell'Arizona

Cupressus arizonica

Albero sempreverde. Foglie squamiformi di colore grigio-verde, ramuli diretti nelle tre dimensioni, pignette sferiche con diametri di circa 1,5 cm addensate in gruppi. Originario dell'Arizona e del Messico, è stato importato in Europa nell'800 come pianta ornamentale e per rimboschimento. E' molto utilizzato per costituire siepi, date la fittezza dei rami e la grande resistenza ai diversi climi.



n. 19, 20, 49 in legenda

Valutazioni complessive: alberi di scarso valore e incoerenti con il paesaggio lagunare; appaiono disassati e quindi potenzialmente pericolosi a causa della loro instabilità



- Quinta Sezione - palme

Trachycarpus fortunei

Il nome deriva dal greco "trachys"=ruvido e "carpos"=frutto. Questa palma è stata introdotta in Europa nel secolo scorso dal Giappone e dalla Cina e si è diffusa come pianta ornamentale. Si adatta a molti tipi di substrato e tra le palme è la più rustica perchè tollera discretamente il freddo



n. 33,34,35,43,46,47,48,51 in legenda

Valutazioni complessive: alberi in buono stato di salute caratteristici di un'epoca oggi alla luce di un nuovo restauro non più coerenti

INDICAZIONI GENERALI PER LA TUTELA DELLA VEGETAZIONE ESISTENTE



1 - Protezione della parte epigea degli alberi esistenti durante il cantiere:

-Nel caso di alberi isolati , il tronco dovrà essere protetto mediante una incamiciatura di tavole di legno di almeno 3 m di altezza, o di altezza comunque adeguata, su tutti i lati, con spessore di almeno 3-5 cm, saldamente unite fra loro e al fusto a cui sono avvicinate, con interposizione di materiale cuscinetto (gomma), facendo attenzione a non appoggiare le tavole direttamente sulle radici.

I rami o le branche più piccole, che interferiscono con i lavori, dovranno essere sollevati o piegati fino a quanto consenta la flessibilità del legno senza provocarne lo schianto e la creazione di crepe.

Le parti della pianta piegate andranno fissate con funi di diametro adeguato al peso della chioma da sostenere, avendo cura di interporre del materiale cuscinetto nei punti di legatura.

E' fatto divieto l'inserimento nel tronco o nei rami di chiodi, arpioni o altro; come anche la legatura con corde o cavi di varia natura senza apposita protezione con materiale cuscinetto.

Gli impianti di riscaldamento del cantiere dovranno essere posizionati ad una distanza minima di 10 m dalla proiezione della chioma integra degli alberi e arbusti più esterni.

Si possono accendere fuochi all'aperto solo ad una distanza minima di 20 m dalla proiezione della chioma integra degli alberi più esterni e a non meno di 10 m dalla proiezione della chioma integra degli arbusti.



2- Difesa della parte ipogea degli alberi esistenti

- *Difesa degli alberi dal transito di veicoli da cantiere*

Nel caso in cui sia indispensabile transitare con dei veicoli ad una distanza inferiore alla proiezione della chioma integra aumentata di 1 m, e non vi siano strade pavimentate, il terreno deve essere ricoperto uniformemente con uno strato di materiale drenante (esempio sabbia) con uno spessore minimo di 20 cm, sul quale andranno fissate tavole in legno. Al termine del transito dei veicoli si deve rimuovere al più presto tutto il materiale protettivo e deve essere eseguita una leggera scarificazione manuale del suolo, avendo cura di non ledere le radici.

- *Difesa degli alberi dai ricarichi di terreno*

Nel caso il progetto preveda attorno agli alberi dei ricarichi di terra superiore agli 8 – 10 cm, questi verranno eseguiti rispettando un sufficiente scambio gassoso delle radici. A tal fine si realizza un settore uniforme di aerazione (ad esempio con pietrisco, ghiaia grossa, ecc...) su tutta la superficie interessata dalla proiezione della chioma integra aumentata di 1 m; tranne la zona di 80 cm prospiciente il tronco dove andrà posizionata argilla espansa (LECA diametro 2-3 cm), in mezzo a questo orizzonte dovranno essere posti a raggiera dei tubi di drenaggio che si collegheranno, ancora protetti da uno strato di ciottoli, con l'orizzonte definitivo del terreno. In alternativa si potrà posare sullo strato di ghiaia un telo di tessuto non tessuto di almeno 250 gr/m². Successivamente si dovrà realizzare il riempimento usando terreno estremamente poroso. Prima della ricarica del suolo, devono essere asportati eventuali tappeti erbosi, foglie o altro materiale organico, per evitarne la fermentazione. Al termine di questo



lavoro si dovrà recintare temporaneamente l'area come sopra indicato per evitare il costipamento del riporto.

- *Difesa degli alberi da abbassamenti di terreno*

Nel caso il progetto preveda un abbassamento del terreno , il livello deve essere lasciato costante per un intorno di almeno 1 m oltre la proiezione della chioma dell'albero integro, per salvaguardare le radici.

- *Difesa degli alberi da scavi*

Gli scavi saranno eseguiti ad una distanza pari alla proiezione della chioma dell'albero integro aumentata di 1 m, in casi particolari si possono eseguire scavi a distanze inferiori, ma comunque a non meno di 3 m dal tronco, eseguendo gli scavi a mano ed avendo cura di non danneggiare le radici più grosse (oltre i 5 cm di diametro).

Le radici rotte devono essere immediatamente recise con un taglio netto, eseguito con utensili affilati e disinfettati (soluzione con sali di ammonio quaternari o simili). Le radici non devono restare esposte all'atmosfera per più di 48 ore, nella fase vegetativa e una settimana nel periodo di riposo vegetativo. Per tempi di esposizione più lunghi occorre proteggere le rizosfere esposte tramite teli di juta grossa o con doppio strato di cartoni da mantenere entrambi sempre umidi.

- *Difesa degli alberi da manufatti*

Nel caso il progetto preveda la costruzione di un manufatto, muro o altra struttura ad una distanza inferiore alla proiezione della chioma integra aumentata di 1 m, ma comunque a non meno di 3 m dal tronco, si dovranno realizzare fondamenta discontinue su plinti distanti tra loro non meno di 2 m, adeguandosi per evitare le radici più grosse.



3- Indicazioni generali per i trapianti:

L'epoca idonea per il trapianto è il periodo invernale durante il riposo vegetativo, preferibilmente alla fine dell'inverno prima del risveglio vegetativo, evitando lo stress del rigore invernale.

Dove previsto dal progetto verranno eseguiti dei trapianti che dovranno essere preceduti da una potatura della chioma con tagli di ritorno, per ridurla proporzionalmente alla riduzione dell'apparato radicale, verificandone lo stato fitosanitario.

Il trapianto andrà eseguito compiendo uno scavo verticale tutto attorno alle piante, avendo cura di non strappare le radici, per creare una zolla avente diametro pari a dieci volte quello del tronco, misurato a 100 cm dal colletto, con un' altezza della zolla pari a 4/5 del suo diametro.

La zolla che si viene a creare dovrà essere avvolta da telo di juta o rete metallica prima di essere spostata onde evitare rotture o crepe, inoltre le radici andranno rifilate.

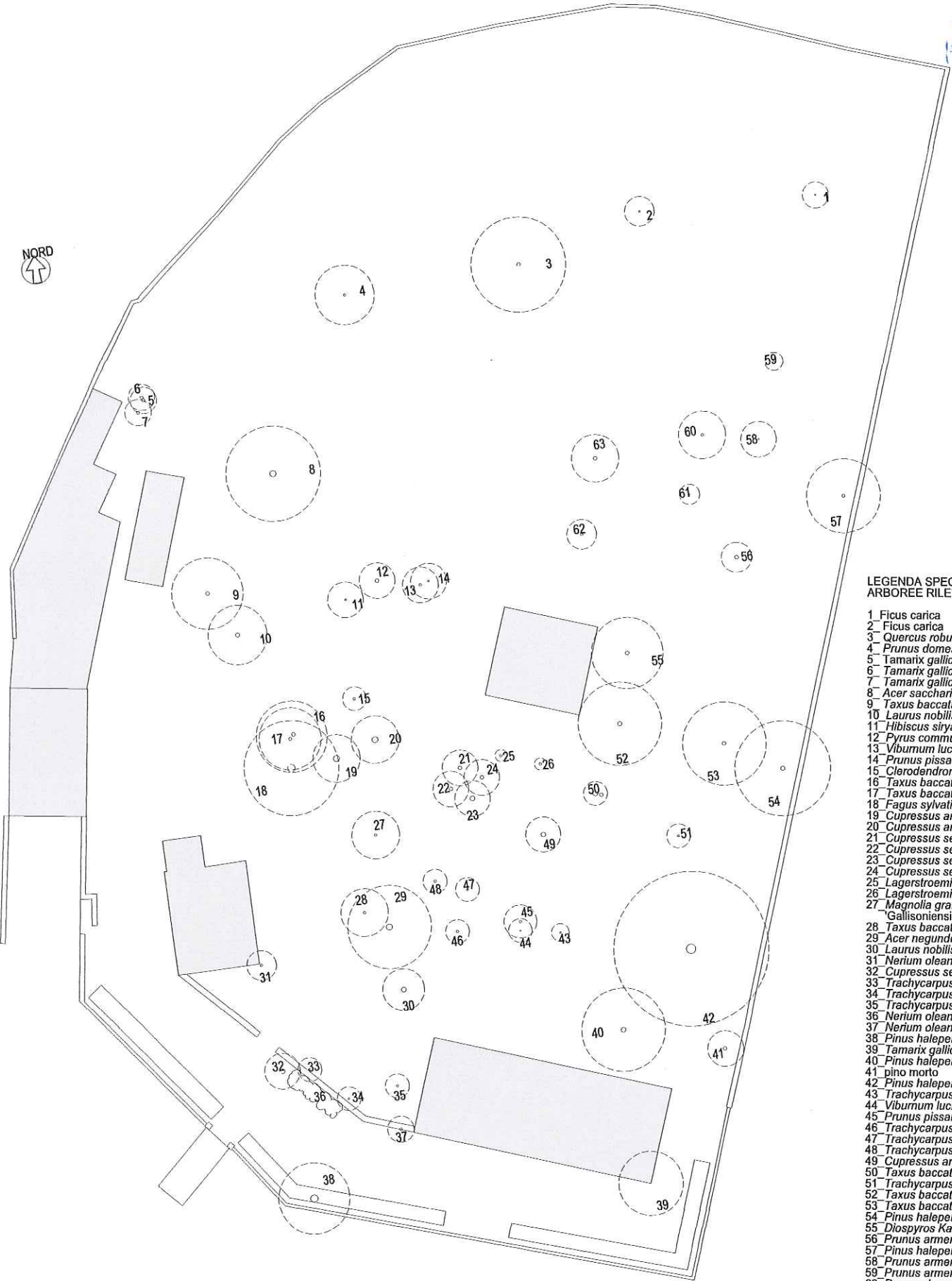
La pianta così zollata dovrà essere riposizionata in tempi brevissimi nella buca di destinazione preventivamente preparata, e, nel caso in cui le esigenze di cantiere lo richiedano, si dovrà porre transitoriamente in luogo idoneo.

Queste piante dovranno essere considerate alla stregua dei nuovi impianti e seguite con maggiore cura durante tutto il cantiere onde evitare stress idrici o altri danneggiamenti di qualsiasi genere.

Dott. Arch. Mariapia Cunico

Padova, marzo 2011

Dott. Agr. Alessandra Carretta



LEGENDA SPECIE ARBOREE RILEVATE

- 1 *Ficus carica*
- 2 *Ficus carica*
- 3 *Quercus robur* Pedunculata
- 4 *Prunus domestica*
- 5 *Tamarix gallica*
- 6 *Tamarix gallica*
- 7 *Tamarix gallica*
- 8 *Acer saccharinum*
- 9 *Taxus baccata*
- 10 *Laurus nobilis*
- 11 *Hibiscus silyacus*
- 12 *Pyrus communis*
- 13 *Viburnum lucidum*
- 14 *Prunus pissardii*
- 15 *Clerodendron trichotomum*
- 16 *Taxus baccata*
- 17 *Taxus baccata*
- 18 *Fagus sylvatica*
- 19 *Cupressus arizonica*
- 20 *Cupressus arizonica*
- 21 *Cupressus sempervirens*
- 22 *Cupressus sempervirens*
- 23 *Cupressus sempervirens*
- 24 *Cupressus sempervirens*
- 25 *Lagerstroemia indica*
- 26 *Lagerstroemia indica*
- 27 *Magnolia grandiflora* 'Gallisoniensis'
- 28 *Taxus baccata*
- 29 *Acer negundo*
- 30 *Laurus nobilis*
- 31 *Nerium oleander*
- 32 *Cupressus sempervirens*
- 33 *Trachycarpus fortunei*
- 34 *Trachycarpus fortunei*
- 35 *Trachycarpus fortunei*
- 36 *Nerium oleander*
- 37 *Nerium oleander*
- 38 *Pinus halepensis*
- 39 *Tamarix gallica*
- 40 *Pinus halepensis*
- 41 pino morto
- 42 *Pinus halepensis*
- 43 *Trachycarpus fortunei*
- 44 *Viburnum lucidum*
- 45 *Prunus pissardii*
- 46 *Trachycarpus fortunei*
- 47 *Trachycarpus fortunei*
- 48 *Trachycarpus fortunei*
- 49 *Cupressus arizonica*
- 50 *Taxus baccata*
- 51 *Trachycarpus fortunei*
- 52 *Taxus baccata*
- 53 *Taxus baccata*
- 54 *Pinus halepensis*
- 55 *Diospyros kaki*
- 56 *Prunus armeniaca*
- 57 *Pinus halepensis*
- 58 *Prunus armeniaca*
- 59 *Prunus armeniaca*
- 60 *Prunus domestica*
- 61 *Pyrus communis*
- 62 *Acacia julibrissin*
- 63 *Tilia cordata*